



**Natale senza abbacchio**  
Nei mercati crollano le vendite

I romani preferiscono il coniglio all'abbacchio tradizionale protagonista della tavola natalizia. Secondo i dati forniti dall'associazione dei grossisti di ovini e pollami il crollo delle vendite si aggira intorno al vent per cento. Sale invece nelle preferenze dei consumatori il gradimento riservato al più economico coniglio. La crisi arriva dunque a modificare anche le abitudini alimentari più consolidate. A meno di pensamenti dell'ultima ora Maurizio Fontzi, presidente dell'associazione grossisti della capitale, infatti non dispera: «Nonostante la crisi i romani alla fine l'abbacchio lo compreranno tutti e non si priveranno di questo piacere».

**Denunciato il consorzio Fiat che ha ottenuto in appalto il censimento del patrimonio immobiliare capitolino**

**Inefficienza e gravi errori alla base della richiesta di sospendere il pagamento di altri sessanta miliardi**

# La Cgil contro Carraro

## «Ferma lo spreco Census»

Sospendere la convenzione, bloccarla prima che altri 60 miliardi vengano sperperati. È l'appello della Cgil contro il Census accompagnato da una serie di accuse che dimostrano i ritardi, l'inefficienza, la «scarsa professionalità» degli uomini del consorzio «Lettere sbagliate e aumenti incostituzionali dei canoni». Il presidente del Census si divide e contrattacca: «Inefficiente sarà il Comune».

GIULIANO CESARATTO

«Carraro ferma il Census», grida la Cgil e spiega: «Non conosce le leggi sbagliate, conti dimostra a suon di errori il suo scarso livello di professionalità». Il lapidario giudizio è per il famigerato consorzio di stampo Fiat che ha il compito di censire per 90 miliardi il patrimonio immobiliare capitolino. In più arriva nel pieno delle polemiche che da un paio d'anni affliggono la giunta. Hanno fatto mettere sotto inchiesta e hanno fatto più volte vacillare investendola dello scandalo di un appalto contestato per costi e utilità. Rinvii a giudizio, richieste di autorizzazioni a procedere per sindaco, consiglieri e deputati non hanno però fermato l'impresa Census. Ora però bisogna intervenire: «L'altolà è motivato dice la Cgil che la legge e il consorzio rivelando i ritardi inefficienza sprechi».

chiedendo canoni di gran lunga superiori a quelli di legge», rivela la denuncia Cgil che si scaglia contro tempo perduto e denari sperperati. «Ciascuna di quelle lettere costa al comune un milione e seicentomila lire in più è sbagliata», si sottolinea ancora ricordando che il Census ha applicato «a canoni e relativi morosità e arretrati una legge che prevedeva aumenti dal 75 al 100% ma che sin dall'aprile '86 era stata dichiarata incostituzionale».



Il sindaco di Roma  
Franco Carraro

«Ha inviato 91 lettere per il rinnovo di contratti d'affitto».

«Invece di un piano di stabilizzazione del contratto nei termini stabiliti».

Persino la relazione del Census agli edifici del Buon Pastore è stata definita dalla commissione di vigilanza sul consorzio «arabesco e lacunoso» e di nessun aiuto rispetto ai dati già in possesso degli uffici comunali. Anche per quest'ultimo bocciatura la Cgil chiede a Carraro di sospendere la convenzione bloccando i 60 miliardi impegnati per la prossima fase: quella del censimento vero e proprio. E questo almeno sino alla conclusione delle indagini aperte dalla magistratura sull'appalto e sulla giunta che lo approvò. «Gli errori del Census, se da una parte dimostrano l'alta professionalità dei lavoratori capitolini, criticati a suo tempo dal presidente del consorzio, dall'altra sono motivo di disprezzo e rabbia perché sono stati sprecati 30 miliardi di un bilancio già magro», conclude la Cgil. Funzione pubblica che dando anche il potenziamento della vigilanza sul consorzio.

All'attacco sindacale ha risposto, con una decisa replica il presidente del consorzio Census Luciano Carraro che si è impegnato a rettificare quelle lettere sbagliate «perché de-

sunte da quelle dell'animo straziato comunale», e che ha comunque spiegato errori e ritardi «con la cronica incapacità del comune e di parte dei dipendenti» a far funzionare le cose. Per Carraro comunque «anche questa è una realtà marginale perché la stragrande maggioranza dei dipendenti comunali collabora» mentre le accuse della Cgil sarebbero strumentalmente rivolte a influenzare i pentiti che per conto del tribunale stanno valutando la congruità del contratto di censimento. Ma il Census attende con animo sereno il responso.

**Rifiuti**  
La Regione riapre Malagrotta

Malagrotta riapre i rifiuti ai comuni del Lazio. Poche ore dopo il nuovo decreto di riapertura della discarica di Roma, riservata esclusivamente alla capitale dopo le proteste degli abitanti della zona. Lo ha deciso la Regione che ieri ha autorizzato il comune pontino a trasportare tonnellate di immondizia a Malagrotta e quello di Ardea a depositare i rifiuti nella discarica di Albano. Maurizio Sannibale, sindaco della cittadina di Castelli, ha già però respinto al mittente i primi camion giunti da Ardea, specificando che emetterà un'ordinanza di divieto di scarico per i rifiuti provenienti dal comune limitrofo. «La nostra discarica», spiega Sannibale, «è già utilizzata da sette comuni dei Castelli, inserire Ardea sarebbe impossibile, soprattutto perché non è troppo grande e la città in estate raggiunge i 150 mila abitanti». A settembre non ci sarebbe più spazio.

Fino a un paio di settimane fa il comune di Pomezia spendeva l'immondizia in una discarica pugliese chiusa recentemente ai rifiuti che provenivano da altre regioni. Il sindaco della cittadina pontina ha così accolto gli avvisi dei pranzi e delle cene in una «stazione di trasferimento» in attesa di trovare una soluzione al problema. E ieri la Regione Lazio ha deciso di riaprire la discarica di Malagrotta. A Pomezia la situazione dovrebbe tornare alla normalità nel giro di un paio di giorni, si comincerà innanzitutto a svuotare la «stazione di trasferimento» che stava creando problemi di carattere igienico. Poi sarà la volta del centro e dei quartieri periferici dove in questi giorni la situazione cominciava a diventare difficile.

**Maltempo**  
Superponte sfortunato per le gite

Sarebbe stato un bellissimo «ponte lungo», ma il cielo coperto pioggia e tramontata stanno rovinando parecchi progetti. In tanti, infatti, hanno rinunciato alle gite fuori città e la società autostrade segnala un traffico intenso ma al di sotto della media, con nebbia sull'autostrada da Roma fino a Inesca, in Toscana. E da oggi, secondo gli esperti dell'aeronautica, le condizioni meteorologiche dovrebbero peggiorare.

Per chi volesse comunque mettersi in viaggio, la società autostrade segnala che ci sarà un aumento del traffico sia oggi che domani. Oggi però non ci saranno camion sulle strade. Per gli automobilisti i consueti consigli prudenziali, portarsi le catene per affrontare la neve ed evitare di rallentare in prossimità di un incidente per non creare in gorghe.

Per chi resta in città, invece, buone notizie i negozi, dopo aver subito l'imposizione della chiusura, domenica scorsa, hanno ottenuto per oggi il permesso di restare aperti. E quindi, grande shopping prenatalizio. Anche perché quest'anno in «omaggio» al clima di crisi e alle tredicesime prorugate dalle tasse, c'è chi propone inedite liquidazioni proprio in quelle settimane in cui di solito anche i fermenti tendevano ad aumentare i prezzi. E, rappiacione cinese «strenua», a poche migliaia di lire, con piccoli oggetti utili impacchettati in stile natalizio per fare a tutti un regalino senza dover svuotare il portafoglio.

Ultima possibilità colpire il maltempo, una giornata in casa in perfetta pigrizia.



## SUCCEDE A...

# Debutta stasera al Vascello «Casalinghitudine»

## Ricette della memoria

ROSSELLA BATTISTI

Impilate in una stravagante piramide sedie di ogni foggia e dimensione affollando il centro della scena. Sono lì per *Casalinghitudine*, che non è il titolo di una *bizarria* scaturita dall'arte moderna - come si pensa d'impulso - bensì dello spettacolo che debutta stasera al Vascello. Mite, «serva di scena» utilizzata da Carlina Torta e Marco Zannoni per assemblare i vari passaggi di questo adattamento teatrale tratto dall'omonimo libro di Clara Sereni.

«Non è un debutto vero e proprio», precisa Carlina Torta, regista e interprete dello spettacolo, «si tratta di una ripresa ma ancora oggi *Casalinghitudine* mi colpisce per l'attualità dei suoi temi».

«Come evocazione è una memoria di storie e persone che emerge da sapori e profumi. Quindi alla maniera delle *ma dellemettes* di Proust. Si parte da una ricetta, elemento degli ingredienti e la memoria di cucina, la pietanza e si procede per associazione perché magari quel piatto lo preparava sempre la zia o c'era un'esplicita lita della nonna».

«Come ha «tradotto» questo ricettario in scena? Ho dovuto fare una selezione prima di tutto. E ho scelto quei motivi e quei personaggi che mi stimolavano di più: il conflitto con il padre, per esempio, o il rapporto con il figlio piccolo sono emozioni che ho vissuto anch'io e delle quali sono partecipe. A volte ho cambiato proprio delle situazioni, aggiungendo del mio. Quando la Sereni comincia a vedere lo spettacolo, avevo una gran paura che si arrabbiassi. Lei invece, lo ha apprezzato, non le sarebbe piaciuto un bimbi riassuntivo del suo romanzo».



Marco Zannoni e Carlina Torta in «Casalinghitudine»

Una lunga del successo in Germania (ha vinto un Concorso Schubert) ha portato domenica al Sestina «scatturato» dall'Italcable. Filippo Faes, un pianista di talento. È nato in Inghilterra, ma viene dalla scuola napoletana di Vincenzo Vitale. Negli studi di perfezionamento ha incontrato anche Aldo Ciccolini. Il talento di Faes si unisce ad una tenera aura di civiltà musicale affermata in un programma che affidando ai giovani l'ardua sentenza «voilà diretta mente e indirettamente «ap poggiora» all'Ungheria».

## All'Italcable

### Bellissima l'Ungheria di Schubert

ERASMO VALENTE

era già pronto a travolgere. Il Liszt diciamo delle «Magyar Rhapsodie» in 3 e in 2, c'è la brama indavolata e tuttora affascinante. E Faes ha qui sfoggiato un alto acrobatico virtuosismo e qui si diranno per quanto contenuta la brama di un suono incantato e trionfante. Si sono avvolti «brilli» mozzafiato, sonorità brillanti, armonie di acilenate energie. Intimidito dalle parole di Stefano Mazzonis, che ha presentato il programma, Faes è stato attento a non cadere in una musica da circo («Mazzonis ripeteva una rai omnia zione di Alfred Brendel») ma niente paura, il circo ha anche magici momenti di voluttà. Il bellissimo acrobata «Dun que» uno splendido pianista

che sa camminare sulle vette. Le ha raggiunte con la suddetta «Sonata» di Haydn con le «Rapsodie di Liszt» e alla fine con un brano di Schubert fuori programma. Una Schubert bellissima in linea con il clima del concerto, quello della «Garsche Melodie» destinato ad esaltare l'ungaricità della natalità domenicale. Cosa tutto più importante in quanto raggiunta con il compositore - Schubert - che ha disposto a Faes in Germania la via del successo.

# Balli popolari e un pizzico di magia teatrale con Lindsay Kemp

## Natale a tempo di danza

Dicembre è sempre stato un mese fortunato per la danza, vuoi perché il calendario termini per fare borderò (e quindi per ottenere le sovvenzioni) vuoi perché il clima natalizio induce a organizzare a partecipazione di gruppi di danza. Chi volesse approfittare di questo periodo per riscoprire se stesso la magia del teatro danza non deve perdere lo stage condotto da Lindsay Kemp vecchio folletto del palcoscenico che dal '9 al '19 insegnava qualche mese prima della sua arte presso il «Centro Danza Balletto di Roma» via Aurelia 177 (piazza Imenio). Inglese di nascita, emigratore per vocazione, Kemp ha fatto da tempo scuola a Roma i capitoli di prediletta dove vive una tournée e l'altra non gli capita spesso, però di confondere qui degli stages, questa è un'ottima opportunità per conoscere lo da vicino. L'età scintillante

personale di strom, accende i suoi seminari rendendoli eventi teatrali veri e propri. A differenza di altri grandi artisti Kemp riesce non solo ad esprimere ma anche a trasmettere. La sua ricchezza creativa, tra i suoi allievi ci sono stati personaggi come David Bowie, Kate Bush o Peter Gabriel. Inoltre Lindsay ha insegnato anche presso compagnie prestigiose come il Ballet Rambert o il Balletto del Berlin Deutscher. Nei suoi stages ritroverete tutti gli spunti della creatività scenica contemporanea e dalle libertà di movimento di Isadora Duncan alla severa impostazione impressionista di Mary Wigman. Frammenti di danza moderna e di danza classica e forti tutti di Kabuki e di Butoh alla Kazuo Ohno. Senza dimenticare il mondo colorato del circo e i silenzi ispirati del mimo e i fastumi musicali di Hollywood. Scopo dello stage

è di stimolare. Lo spirituale personale attraverso esercizi tecnici e improvvisazioni, si con assoli che con sequenze di gruppo. Adatto a tutti quelli che vogliono comunicare emozioni in maniera colorata, plastica e con un pizzico di onirismo. Le nuove lezioni previste al Centro di via Aurelia si svolgono dalle 19 alle 21.30. Informazioni e iscrizioni al 4821401.

Alla scoperta del Festival e di allegri e delle danze popolari sono dedicati i corsi, organizzati dall'associazione «Cena» di Mezzogiorno in collaborazione con alcune circoscrizioni. Dal 15 ottobre ci saranno 12000 lire (tessera di iscrizione compresa) e si svolgono dalle 20 alle 22. Gli appuntamenti per i primi piani sono a partire dal 9 dicembre e tutti i mercoledì presso la Scuola Chaplin in via Stinina (piazza Bologna) o dal 10 di



Lindsay Kemp conduce lo stage al Centro danza balletto

La famiglia. «Ma madre tentò di suicidarsi inghiottendo pezzi del dominio». La religione «Ma chi credi di essere? Dio?». «Beh, a qualcuno dovrà pure ispirarmi». La filosofia durante un esame scritto di metafisica. L'accusa di aver copiato «sbirciando nell'anima del compagno di banco». L'etica «I buoni di notte dormono meglio ma i cattivi di giorno si divertono di più». Inconfondibile Woody Allen. Sono sue queste battute e come non riconoscerle.

## Al Dei Cocci

### Fedelmente Allen, firmato Avallone

LAURA DETTI

sporre sul proprio corpo e sulla propria voce e quelle inclinazioni che hanno fatto del personaggio ameno un «digiuno».

Il pubblico non è solo un «osservatore», inevitabilmente è proprio quel distacco che fa sì che il pubblico lo riconosca intento ad identificarsi a reinterpretare e ad approvare quella geminata da riproporre di nuovo.